

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2017

Estorsione mafiosa a un imprenditore

TAORMINA. I militari della Compagnia Carabinieri di Taormina, diretti dal comandante Arcangelo Maiello, la scorsa notte, presso la casa circondariale di Siracusa hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip, dott. Eugenio Fiorentino del Tribunale di Messina, su richiesta del procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Messina, dott. Sebastiano Ardita, e del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Massara, nei confronti di due esponenti di "Cosa Nostra" Etnea, ritenuti responsabili – a vario titolo – di estorsione in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso. Si tratta di Francesco Antonio Faranda, di Catania, 38 anni, residente a Fiumefreddo di Sicilia, ritenuto appartenente al clan "Brunetto", egemone nell'area sub-etnea nord-occidentale, e di Emanuele Salvatore Blanco, anche lui di Catania, 44 anni, residente a Fiumefreddo di Sicilia, ritenuto appartenente pure lui al clan "Brunetto". I due soggetti tratti in arresto per estorsione in concorso, con l'aggravante di aver agito con il metodo mafioso nell'aprile scorso avrebbero posto in essere, secondo gli inquirenti, atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere un imprenditore titolare di un'agenzia del luogo a concludere un contratto di assicurazione di un autoveicolo con targa di prova, nonostante la targa non fosse registrata alla banca dati, condizione questa necessaria alla conclusione del contratto. Nello specifico dopo che l'imprenditore aveva comunicato ad uno dei due il rifiuto alla stipula del contratto di assicurazione, quest'ultimo, secondo quanto emerso, avrebbe telefonicamente minacciato la vittima dicendogli "...Sono problemi tuoi, forza il sistema, premi il bottone e fammi la polizza..." e poi ancora: "...senti tu non lo sai chi sono io? Quando ti chiedo una cosa chiudi l'ufficio e vieni subito a casa mia, non ci vieni?", altrimenti avrebbe sistemato con le maniere forti la faccenda. I militari hanno avviato un servizio di vigilanza nei confronti della vittima e della sua compagna, notando la presenza di un soggetto (poi riconosciuto in Blanco) che nel tardo pomeriggio di una giornata di aprile si sarebbe posto davanti alla porta dell'agenzia della vittima e all'arrivo di quest'ultima vi avrebbe fatto ingresso rimanendo lì per alcuni minuti: una volta uscito, Blanco si è messo alla guida della sua autovettura ma è stato bloccato ed accompagnato presso la stazione dei carabinieri della Compagnia di Taormina. Le risultanze investigative condotte dai militari trovavano riscontro e risultavano concordanti con la Procura che analizzate le fattispecie di reato riteneva sussistenti esigenze cautelari gravi ed attuali nei confronti di entrambi gli indagati e specificatamente un concreto e grave pericolo di reiterazione dell'attività criminosa.

Emanuele Cammaroto